

dossier

20 settembre 2019

Documentazione per le Commissioni
RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Riunione interparlamentare
organizzata dalla Commissione Affari
economici e monetari del PE (ECON)
sul tema “Raccomandazioni
specifiche per paese”

Bruxelles, 24 settembre 2019



Senato
della Repubblica



Camera
dei deputati

X
V
I
I
I
L
E
G
I
S
L
A
T
U
R
A



XVIII LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni

RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Riunione interparlamentare organizzata dalla
Commissione Affari economici e monetari
del PE (ECON) sul tema “Raccomandazioni
specifiche per paese”

Bruxelles, 24 settembre 2019

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO STUDI
DOSSIER EUROPEI

N. 63

CAMERA DEI DEPUTATI

UFFICIO RAPPORTI CON
L'UNIONE EUROPEA

N. 28



Servizio Studi

TEL. 06 6706-2451 - studi1@senato.it -  @SR_Studi

Dossier europei n. 63



Ufficio rapporti con l'Unione europea

Tel. 06-6760-2145 - cdrue@camera.it

Dossier n. 28

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

INDICE

ORDINE DEL GIORNO

SCHEDE DI LETTURA	1
IL SEMESTRE EUROPEO	3
Fase preparatoria: analisi della situazione e follow-up dell'anno precedente (novembre-dicembre).....	5
Prima fase: orientamenti politici a livello dell'UE (gennaio-marzo)	6
Seconda fase: obiettivi, politiche e programmi specifici per Paese (aprile-luglio)	6
Terza fase: attuazione (luglio-fine anno)	7
IL SEMESTRE 2019	9
Pacchetto d'autunno.....	9
Relazioni per Paese	12
Programmi nazionali di stabilità e di convergenza e programmi nazionali di riforma	13
Raccomandazioni specifiche per Paese 2019	13
Raccomandazione specifica per l'Italia 2019	15
Previsioni economiche intermedie di estate 2019.....	19
Le raccomandazioni specifiche ai principali Paesi dell'Unione: Francia, Germania e Spagna.....	20



EUROPEAN PARLIAMENT
COMMITTEE ON ECONOMIC AND MONETARY AFFAIRS

**ECON Committee Exchange of Views with National
Parliaments**

-

Country Specific Recommendations

Tuesday 24 September 2019, 14:30 - 16:30

European Parliament, Brussels
József Antall building, room JAN 2Q2

PROGRAMME

14.30 - 14.40 PRESENTATION BY THE RAPPORTEUR OF THE DRAFT REPORT ON ECONOMIC POLICIES IN THE EURO AREA

Participant: Esther de Lange, rapporteur on the report

14.40 - 16.25 DISCUSSION ON THE REPORT INCLUDING A DEBATE ON THE ECONOMIC POLICIES IN THE EURO AREA

- ▲ NATIONAL PARLIAMENT REPRESENTATIVES ARE INVITED TO EXPRESS THEIR VIEWS ON THE ECONOMIC POLICY OF THE EURO AREA
- ▲ EXCHANGE OF VIEWS WITH THE RAPPORTEUR AND THE SHADOW RAPPORTEURS OF THE REPORT
- ▲ OPEN DEBATE

16.25 - 16.30 WRAP-UP REMARKS BY RAPPORTEUR

Schede di lettura

IL SEMESTRE EUROPEO

Il **Semestre europeo** è un **ciclo di coordinamento** volto ad **allineare le politiche economiche e di bilancio** degli Stati membri agli obiettivi e alle norme convenuti a livello dell'UE. Rientra nell'ambito della *governance* economica dell'UE e dura sei mesi dall'inizio di ogni anno.

A seguito della crisi economica è stata affermata la necessità di una più stringente *governance* economica e di un migliore coordinamento delle politiche tra gli Stati membri dell'UE che, fino al 2010, erano svolte in autonomia l'una dall'altra. Gli Stati membri hanno pertanto avvertito la necessità di sincronizzare i calendari di queste procedure al fine di **razionalizzare il processo e allineare meglio gli obiettivi delle politiche nazionali in materia di bilancio, crescita e occupazione**, tenendo conto, nel contempo, degli obiettivi che si sono dati a livello di UE. Inoltre, si è imposta la necessità di **estendere la sorveglianza e il coordinamento a politiche macroeconomiche più ampie**. Per tali ragioni e **nell'ambito di una più ampia riforma della *governance* economica dell'UE**, il Consiglio europeo ha deciso di istituire il Semestre europeo nel 2010. Il primo ciclo si è svolto, quindi, nel 2011.

Il Semestre europeo si articola intorno a **tre nuclei** di coordinamento della politica economica:

- **riforme strutturali**, con un accento sulla promozione della crescita e dell'occupazione in linea con la **Strategia Europa 2020**;

La **Strategia Europa 2020** si articola intorno a **cinque obiettivi principali** da raggiungere **entro il 2020**: portare al **75% il tasso di occupazione** per la popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni; portare al **3% del PIL** la spesa per investimenti pubblici e privati per la **ricerca e lo sviluppo**; **ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 20%** rispetto ai livelli del 1990 e, contestualmente, portare al **20%** la quota delle fonti di **energia rinnovabile** e migliorare del **20%** l'**efficienza energetica**; **migliorare i livelli d'istruzione**, in particolare riducendo i tassi di **dispersione scolastica al di sotto del 10%** e aumentando la percentuale delle persone tra i 30 e i 34 anni che hanno completato l'istruzione terziaria o equivalente almeno al **40%**; **promuovere l'inclusione sociale**, in particolare attraverso la **riduzione della povertà**, mirando a liberare almeno **20 milioni di persone** dal rischio di povertà e di esclusione.

- **politiche di bilancio**, con l'obiettivo di garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche, in linea con il **Patto di stabilità e crescita**;

Il **Patto di stabilità e crescita** (come riformato dal *six-pack* e dal *two-pack*) è un complesso di norme per il coordinamento delle politiche di bilancio

nazionali nell'UE. Mira a garantire **finanze pubbliche sane**, che sono necessarie per assicurare la stabilità dei prezzi e promuovere una crescita forte e sostenibile che favorisca la creazione di posti di lavoro. Il Patto si articola in due parti: il **braccio preventivo** che mira a garantire politiche di bilancio sostenibili nell'arco del ciclo economico attraverso il raggiungimento dell'obiettivo di bilancio a medio termine, che è individuale per ogni Stato membro; il **braccio correttivo** che mira a garantire che i Paesi dell'UE prendano misure correttive se il disavanzo del bilancio nazionale o il debito pubblico nazionale superano i valori di riferimento previsti nel Trattato, rispettivamente il 3% e il 60% del PIL.

Nell'ambito del braccio preventivo riveste importanza fondamentale **l'obiettivo di bilancio a medio termine (OMT)**– ai sensi del regolamento (CE) n. 1466/97 bilancio in pareggio o tendente al pareggio in un intervallo compreso tra il -1% del PIL e il pareggio o l'attivo, in termini corretti per il ciclo, al netto delle misure temporanee e una tantum – ai sensi del Fiscal Compact tale margine è ridotto tra il -0,5% e il pareggio) che preserva il Paese dal rischio di superare la soglia del 3% del PIL e garantisce nel lungo termine gli equilibri di finanza pubblica. Il modo in cui gli Stati membri conseguono tale obiettivo o intraprendono un percorso di aggiustamento verso di esso, è parte della valutazione nell'ambito del Semestre europeo (*Per l'Italia l'OMT è stato recentemente **modificato** da una posizione di bilancio in pareggio in termini strutturali nel 2019 a un avanzo dello 0,5% del PIL in termini strutturali a partire dal 2020*). I progressi che i Paesi dovrebbero compiere ogni anno verso tale obiettivo prendono il nome di **percorso di aggiustamento verso l'OMT** e sono specifici per ciascun Paese. Qualora sia rilevata una deviazione significativa dal percorso di avvicinamento all'OMT, al fine di impedire il verificarsi di un disavanzo eccessivo, la Commissione europea può rivolgere un avvertimento allo Stato membro interessato, avviando in tal modo una procedura che potrebbe concludersi anche con una decisione sanzionatoria del Consiglio che potrebbe richiedere allo Stato membro in questione la costituzione di un deposito fruttifero di ammontare pari allo 0,2% del PIL dell'anno precedente.

- prevenzione degli **squilibri macroeconomici** eccessivi.

La **procedura per gli squilibri macroeconomici** è volta a **individuare, prevenire e correggere eventuali squilibri macroeconomici**. Per **sbilibrato macroeconomico** s'intende "ogni tendenza che possa determinare sviluppi macroeconomici che hanno, o potrebbero avere, effetti negativi sul corretto funzionamento dell'economia di uno Stato membro, dell'Unione economica e monetaria o dell'intera Unione"; per **sbilibrati eccessivi** s'intendono, invece "squilibri gravi, compresi quelli che mettono

o potrebbero mettere a rischio il corretto funzionamento dell'Unione economica e monetaria".

La procedura può suddividersi in **quattro fasi**, una delle quali preparatoria, secondo una **serrata scansione temporale**.

Fase preparatoria: analisi della situazione e follow-up dell'anno precedente (novembre-dicembre)

Il **Semestre europeo è avviato in novembre** con la pubblicazione, da parte della Commissione europea, dell'**analisi annuale della crescita (AAC)** e della **relazione sul meccanismo di allerta per l'anno successivo (RMA)**.

L'**analisi annuale della crescita** analizza la situazione economica dell'UE e individua le priorità di massima della politica economica per l'esercizio successivo, anche in merito alle politiche di bilancio e alle riforme necessarie per la stabilità e la crescita. Gli Stati membri sono invitati a tenerne conto nell'elaborazione delle loro politiche economiche per l'anno successivo. La **relazione sul meccanismo di allerta**, invece, passa in rassegna gli sviluppi macroeconomici nei singoli Stati membri dell'UE. Sulla base della relazione sul meccanismo di allerta, la Commissione europea **può decidere di condurre un esame approfondito** della situazione nei Paesi dove, a suo avviso, il rischio di possibili squilibri macroeconomici si presenta elevato. Tali esami contribuiscono a individuare l'esistenza di possibili squilibri macroeconomici e, se del caso, la loro esatta natura e portata. Consentono, inoltre, alla Commissione europea di presentare raccomandazioni politiche agli Stati membri.

La Commissione europea propone, inoltre, un **progetto di raccomandazione sulla politica economica della zona euro** con cui invita gli Stati membri della zona euro ad attuare politiche specifiche allo scopo di migliorare l'integrazione fra le dimensioni nazionale e della zona euro della *governance* economica dell'UE.

Nelle prime "edizioni" del Semestre europeo, il progetto di raccomandazione sulla politica economica della zona euro **veniva presentato congiuntamente ai progetti di raccomandazione per i singoli Stati membri**. Il suo svincolamento e anticipazione rappresenta una delle innovazioni più significative del Semestre stesso, e ha lo scopo di fornire un quadro di riferimento utile agli Stati membri nella predisposizione dei rispettivi programmi di stabilità e programmi nazionali di riforma.

Prima fase: orientamenti politici a livello dell'UE (gennaio-marzo)

Nei mesi di **gennaio** e **febbraio** il **Consiglio dell'UE discute** l'analisi annuale della crescita, formula orientamenti politici generali e adotta conclusioni. Inoltre, discute, eventualmente modifica, e **approva** il progetto di raccomandazione sulla politica economica della zona euro.

Poiché il Semestre ha ripercussioni su una serie di politiche, il Consiglio dell'UE ne discute nelle sue **varie formazioni**.

Anche il **Parlamento europeo discute** l'analisi annuale della crescita e può approvare una risoluzione in merito.

Il Parlamento europeo partecipa, inoltre, al Semestre attraverso il **dialogo economico**: può invitare il Presidente del Consiglio, la Commissione europea e, se del caso, il Presidente del Consiglio europeo o il Presidente dell'Eurogruppo a discutere questioni concernenti il Semestre europeo. Anche a singoli Stati membri può essere offerta l'opportunità di partecipare a uno scambio di opinioni.

Nel mese di **marzo** la Commissione europea pubblica le **relazioni per Paese** per tutti gli Stati membri che partecipano al Semestre europeo. Esse includono esami approfonditi degli **squilibri macroeconomici** per gli Stati membri in cui il rischio di tali squilibri è stato ritenuto elevato.

Sulla base dei suddetti esami, la Commissione europea può formulare **progetti di raccomandazioni** agli Stati membri per la **correzione** degli **squilibri** individuati. Tali raccomandazioni possono essere pubblicate contestualmente alla pubblicazione dell'esame approfondito o in seguito, unitamente ad altre raccomandazioni specifiche per Paese.

Il **Consiglio europeo** elabora le **linee guida di politica economica** e di bilancio a livello UE e di Stati membri. Questi ultimi sono invitati a **tenere conto** di tali orientamenti e dei risultati delle relazioni per Paese nell'**elaborazione dei programmi** nazionali di stabilità o di convergenza e dei programmi nazionali di riforma.

Seconda fase: obiettivi, politiche e programmi specifici per Paese (aprile-luglio)

Entro il 15 aprile e comunque non oltre la fine di **aprile** gli Stati membri presentano i rispettivi **programmi**. Si tratta dei seguenti:

- il **programma di stabilità** (i Paesi dell'Eurozona) e di **convergenza** (i Paesi che non hanno adottato l'euro) (**PSC**) in cui delineano la loro strategia a medio termine in materia di bilancio;
- i **programmi nazionali di riforma (PNR)** in cui delineano i loro programmi di riforme strutturali, con un particolare accento sulla promozione della crescita e dell'occupazione.

Nel mese di **maggio** la Commissione europea **valuta** i programmi nazionali e presenta progetti di **raccomandazioni specifiche per Paese (RSP)**.

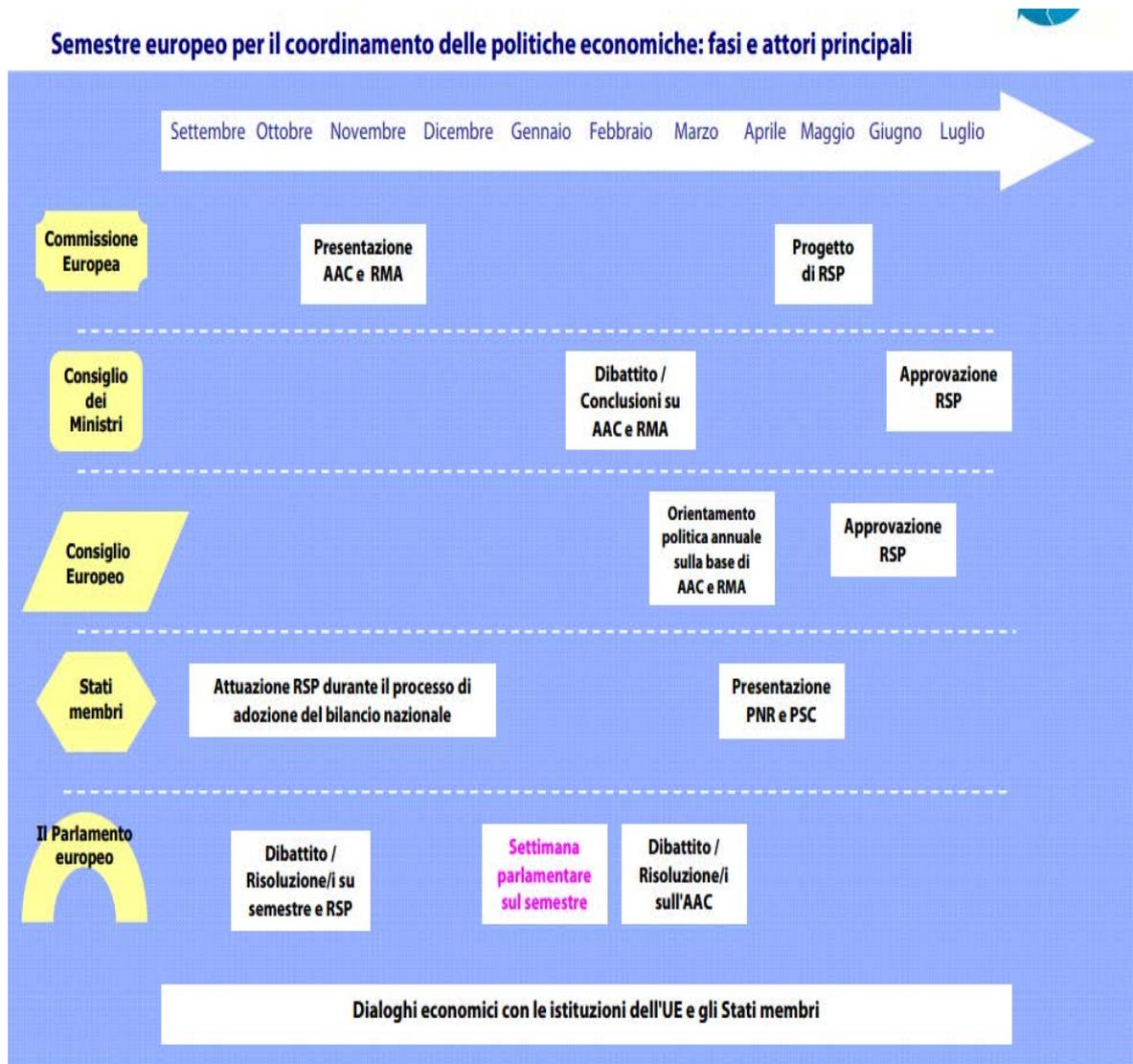
A **giugno** il Consiglio **ECOFIN** (e per la parte che gli compete il Consiglio Occupazione e affari sociali) approva le RSP. Nei mesi di **giugno/luglio**, il **Consiglio europeo approva** la versione definitiva delle **RSP**, che sono ufficialmente adottate dal **Consiglio ECOFIN** nel mese di luglio, chiudendo il ciclo annuale del Semestre europeo a livello di UE.

Terza fase: attuazione (luglio-fine anno)

Nei sei mesi restanti dell'anno, talvolta chiamati "**semestre nazionale**", gli Stati membri approvano le rispettive **leggi di bilancio**, tenendo conto delle raccomandazioni ricevute. Gli **Stati membri della zona euro** devono presentare i documenti programmatici di bilancio alla Commissione europea e all'Eurogruppo entro la metà di ottobre.

*Si ricorda, inoltre che, nel contesto del Semestre europeo, la Commissione europea pubblica ogni anno **due previsioni economiche complete** in primavera (maggio) e autunno (novembre) e **due previsioni economiche intermedie**, che aggiornano in particolare i dati relativi al PIL e all'inflazione, in inverno (febbraio) e in estate (luglio). Le previsioni economiche, che si estendono su un orizzonte temporale di almeno due anni, si concentrano sull'UE, i suoi singoli Stati membri e l'area dell'euro, ma possono riguardare, tra l'altro, anche alcune delle altre principali economie mondiali e i Paesi candidati all'adesione all'UE.*

Le **diverse fasi** del Semestre europeo, e la relativa scansione temporale, sono riassunte nel **seguito grafico**:



IL SEMESTRE 2019

Nel presente capitolo si riportano sinteticamente le **fasi salienti** del **Semestre 2019**, che si è **concluso** con le **raccomandazioni specifiche per Paese**, alle quali sarà dedicata un'attenzione particolare.

*Innanzitutto, si segnala che il **precedente** Semestre 2018 si era chiuso il **13 luglio 2018** quando il Consiglio ECOFIN aveva adottato formalmente le raccomandazioni specifiche per Paese e i pareri sulle politiche economiche, occupazionali e di bilancio degli Stati membri per il 2018 ([qui](#) quella concernente **l'Italia**), che erano state presentate dalla Commissione europea a maggio e approvate dal Consiglio europeo di giugno.*

Pacchetto d'autunno

Il **21 novembre 2018** la Commissione europea ha presentato il cosiddetto "**pacchetto d'autunno**", che ha **avviato il Semestre europeo 2019**, che si compone dei seguenti atti:

- l'[Analisi annuale della crescita](#) (integrata dal progetto di [relazione comune sull'occupazione](#));

L'**Analisi annuale della crescita** ha rilevato, tra l'altro, che l'economia europea nel 2019 dovrebbe continuare a crescere in termini di occupazione e di inclusione sociale, con un valore minimo di dispersione dei tassi di crescita e una ripresa della convergenza reale (con tassi di crescita più alti negli Stati membri con livelli più bassi di PIL pro capite). Tuttavia, ha rilevato che non tutti i cittadini e non tutti i Paesi stanno beneficiando nella stessa misura della crescita dell'economia, che rimane in ogni caso vulnerabile per la presenza di rischi esterni, come l'ascesa della Cina nella catena globale del valore e il crescente protezionismo commerciale praticato dagli Stati Uniti. Il **progetto di relazione comune sull'occupazione** ha rilevato, tra l'altro, che la disoccupazione è tornata ai livelli precedenti alla crisi, ma rimane elevata, specie quella giovanile, in diversi Stati membri.

- la [Relazione sul meccanismo di allerta](#);

La Relazione ha **avviato la tornata annuale della procedura per gli squilibri macroeconomici** e individuato gli Stati membri da sottoporre a **esami approfonditi** al fine di stabilire se presentino squilibri tali da richiedere un intervento politico. Gli Stati membri individuati sono stati **13**: Bulgaria, Croazia, Cipro, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, **Italia**, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Spagna e Svezia.

- il [progetto di raccomandazione](#) del Consiglio sulla **politica economica della zona euro** (*Vedi infra*).

*Si segnala che, contestualmente alla presentazione del pacchetto d'autunno, la Commissione europea ha adottato anche i **pareri sulla conformità al Patto di stabilità e crescita dei documenti programmatici di bilancio** degli Stati membri della zona euro per il 2019. Per quanto concerne l'Italia, la Commissione europea ha confermato l'esistenza di un'**inosservanza particolarmente grave** della raccomandazione rivoltale dal Consiglio il 13 luglio 2018 e ha pubblicato una [relazione](#), a norma dell'articolo 126, paragrafo 3, del TFUE, secondo la quale la dinamica del **debito pubblico** italiano in rapporto al PIL, prospettata nella versione rivista del Documento programmatico di bilancio per il 2019, **non rispettava la regola del debito**, ritenendo che ciò giustificasse l'avvio di una **procedura per disavanzo eccessivo**. Successivamente, all'esito di un'interlocuzione prolungatasi per alcuni giorni, la manovra di bilancio è stata modificata secondo linee concordate dal Governo con la Commissione europea e, con una [lettera del 19 dicembre 2018](#), la Commissione europea ha concluso che **non sussistessero più le condizioni per aprire la procedura per disavanzo eccessivo a carico dell'Italia**.*

Il **22 gennaio 2019** il [Consiglio ECOFIN](#) ha adottato le conclusioni sull'Analisi annuale della crescita e sulla Relazione sul meccanismo di allerta e ha **approvato il progetto di raccomandazione sulla politica economica della zona euro**. Quest'ultimo è stato poi formalmente adottato il **28 marzo 2019** dopo l'approvazione da parte del Consiglio europeo.

Raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro

La [raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro](#) ha raccomandato agli Stati membri della zona euro di **adottare** individualmente e collettivamente nell'ambito dell'Eurogruppo, nel periodo **2019-2020, provvedimenti** finalizzati a:

1. **approfondire il mercato unico**, migliorare il contesto imprenditoriale e la qualità delle istituzioni e perseguire riforme del mercato del prodotto e dei servizi volte ad aumentare la resilienza; **ridurre il debito estero** e **perseguire riforme intese a stimolare la competitività**, in particolare mediante l'aumento della produttività negli Stati membri della zona euro con un disavanzo delle partite correnti o con un elevato debito estero, e a rafforzare le condizioni favorevoli alla crescita dei salari, nel rispetto del

ruolo delle parti sociali; attuare misure che promuovano gli investimenti negli Stati membri della zona euro con un ingente avanzo delle partite correnti;

2. **sostenere gli investimenti pubblici e privati** e migliorare la qualità e la composizione delle finanze pubbliche portando avanti nel contempo le politiche nel pieno rispetto del patto di stabilità e di crescita; **ripristinare le riserve di bilancio**, soprattutto negli Stati membri della zona euro che presentano livelli elevati di debito pubblico; sostenere ad attuare le misure dell'UE volte a contrastare la pianificazione fiscale aggressiva;

3. **trasferire l'onere fiscale dal lavoro** (verso basi imponibili meno deleterie per la crescita, come le imposte sul consumo, le imposte patrimoniali e le imposte ambientali) e **rafforzare i sistemi di istruzione e formazione e gli investimenti nelle competenze**; migliorare l'efficacia delle politiche attive del mercato del lavoro che sostengono la riuscita delle transizioni nel mercato del lavoro; promuovere la creazione di posti di lavoro di qualità e affrontare la segmentazione del mercato del lavoro e garantire sistemi di protezione sociale adeguati e sostenibili in tutta la zona euro;

4. **rendere operativo il sostegno comune al SRF** e realizzarlo anticipatamente, a condizione che siano stati compiuti progressi sufficienti nella riduzione dei rischi; **proseguire i lavori sull'EDIS** in particolare con l'istituzione di un Gruppo di lavoro ad alto livello; rafforzare il quadro europeo di regolamentazione e di vigilanza; continuare a lavorare a soluzioni volte a superare i limiti dell'attuale meccanismo di fornitura di liquidità in caso di risoluzione; promuovere la riduzione ordinata degli ingenti stock di debito privato; continuare a **ridurre rapidamente il livello di crediti deteriorati** nella zona euro e impedirne l'accumulo, anche eliminando la distorsione a favore del debito nella tassazione; compiere progressi ambiziosi sull'Unione dei mercati dei capitali;

5. compiere **rapidi progressi sul fronte dell'approfondimento dell'UEM**, muovendo dalla dichiarazione del Vertice euro del 14 dicembre 2018, anche nella prospettiva di rafforzare il ruolo internazionale dell'euro, tenendo conto delle proposte della Commissione e delle iniziative degli Stati membri, nel pieno rispetto del mercato interno dell'Unione e in maniera aperta e trasparente nei confronti degli Stati membri che non fanno parte della zona euro.

Relazioni per Paese

Il **27 febbraio 2019** la Commissione europea ha pubblicato le [Relazioni per Paese](#) (*Country reports*), che hanno valutato i **progressi** compiuti dagli Stati membri nell' **attuazione** delle **raccomandazioni** specifiche per Paese del luglio 2018; inoltre, ha presentato **l'esito degli esami approfonditi** relativi agli Stati membri che presentano **squilibri macroeconomici**, che può riassumersi come segue:

- Bulgaria, Germania, Spagna, Francia, Croazia, Irlanda, Paesi Bassi, Portogallo, Romania e Svezia presentano squilibri economici;
- Cipro, Grecia e **Italia** presentano **squilibri eccessivi**.

Per quanto concerne nello specifico **l'Italia**, la [Relazione per Paese 2019](#) della Commissione europea ha sottolineato, in particolare, che:

- sono stati compiuti **progressi limitati** nel dar seguito alle raccomandazioni specifiche del 2018;

In particolare, la Commissione europea ha registrato: **alcuni progressi** per quanto riguarda la lotta alla corruzione (nuova legge anticorruzione), il settore bancario (proseguita la riduzione dello stock dei crediti deteriorati) e la riforma delle politiche attive del mercato del lavoro; **progressi limitati** per quanto riguarda la lotta contro l'evasione fiscale, il miglioramento dell'accesso ai mercati dei capitali, l'applicazione del quadro per le imprese a partecipazione pubblica, l'incentivazione della partecipazione femminile al mercato del lavoro e la promozione della ricerca, dell'innovazione, delle competenze e delle infrastrutture digitali; **nessun progresso** per quanto riguarda l'alleggerimento della pressione fiscale sui fattori produttivi, la riduzione della quota delle pensioni di vecchiaia nella spesa pubblica, la riduzione della durata dei processi civili e l'eliminazione delle restrizioni alla concorrenza.

- sussistono **diverse criticità**, tra cui: **l'elevato debito pubblico**; la **debole crescita della produttività** degli ultimi due decenni; il **tasso di disoccupazione elevato**, soprattutto per donne e giovani; l'elevata esposizione delle **banche italiane** rispetto ai titoli del debito sovrano dell'Italia;
- vi sono alcune **sfide specifiche** per l'economia italiana, tra cui: l'elevata tassazione dei fattori di produzione e il basso livello di adempimento degli obblighi fiscali; le politiche sociali scarsamente integrate; l'elevato divario regionale; la necessità di migliorare il sistema d'istruzione, la pubblica amministrazione, il sistema

giudiziario e il quadro anticorruzione; le rigidità del mercato del lavoro.

Il **17 maggio 2019** il **Consiglio ECOFIN** ha adottato [conclusioni](#) sui risultati degli esami approfonditi e sull'attuazione delle raccomandazioni specifiche per Paese 2018. In particolare, il Consiglio ha **concordato** sul fatto che tutti i 13 Stati membri analizzati negli esami approfonditi presentano squilibri macroeconomici di genere e gravità diversi e con il parere della Commissione europea secondo cui tre Stati membri (Cipro, Grecia e **Italia**) presentano squilibri eccessivi.

Programmi nazionali di stabilità e di convergenza e programmi nazionali di riforma

Nel mese di **aprile 2019** gli **Stati membri** hanno presentato i loro **Programmi nazionali di stabilità e di convergenza** e i **Programmi nazionali di riforma**.

L' **Italia** ha presentato il Programma nazionale di riforma 2019 e il Programma di stabilità 2019 il 19 aprile 2019 all'interno del [Documento di economia e finanza \(DEF\) 2019](#).

Raccomandazioni specifiche per Paese 2019

Il **5 giugno 2019** la Commissione europea ha presentato la [comunicazione](#) "Semestre europeo 2019: raccomandazioni specifiche per Paese".

Essa fornisce un **quadro complessivo dell'economia europea** e considerazioni sulle prospettive economiche e sui **progressi realizzati** dagli Stati membri in termini di riforme e di correzione degli squilibri.

Insieme al documento "orizzontale", sono stati presentati anche i progetti di raccomandazioni specifiche per Paese 2019, compreso il progetto per **l'Italia**. L'obiettivo generale delle raccomandazioni è incoraggiare gli Stati membri ad aumentare il loro potenziale di crescita modernizzando le rispettive economie e rafforzandone ulteriormente la resilienza. In particolare, le raccomandazioni specifiche per Paese sono incentrate sull'attuazione di riforme strutturali efficaci, sul potenziamento delle strategie di investimento e sulla promozione di politiche di bilancio responsabili.

Il 20 giugno 2019 il Consiglio europeo ha discusso delle raccomandazioni specifiche per Paese e l'8 luglio 2019 il Consiglio "Occupazione, politica sociale, salute e consumatori" (EPSCO) le ha approvate per le parti di sua

competenza. Infine, il **Consiglio ECOFIN del 9 luglio 2019** le ha formalmente **adottate, concludendo** così l'esercizio del **Semestre europeo 2019**.

Secondo quanto sottolineato dalla Commissione europea e ripreso dal Consiglio ECOFIN, nonostante le incertezze a livello mondiale e le condizioni meno favorevoli, nel **2020** si prevede una **crescita delle economie di tutti gli Stati membri**, con livelli di disoccupazione ai minimi storici.

Il **rallentamento della crescita mondiale** accresce, tuttavia, a giudizio della Commissione europea, l'**esigenza di proseguire le riforme strutturali**, dando priorità a quelle destinate a una crescita sostenibile e inclusiva.

Gli Stati membri sono invitati a promuovere la convergenza sociale in conformità del Pilastro europeo dei diritti sociali e ad impegnarsi per rafforzare il mercato unico e approfondire l'Unione economica e monetaria.

Per quanto concerne i **progressi compiuti nell'attuazione delle raccomandazioni precedenti**, la Commissione europea evidenzia che dall'avvio del Semestre europeo nel 2011, gli Stati membri hanno compiuto almeno **qualche progresso** nell'attuazione di **oltre due terzi** delle raccomandazioni specifiche per Paese loro indirizzate. La maggior parte dei progressi è stata conseguita nei servizi finanziari e nelle politiche dell'occupazione, mentre le raccomandazioni riguardanti l'ampliamento della base imponibile, l'assistenza sanitaria e la concorrenza nel settore dei servizi registrano un tasso di attuazione particolarmente basso.

Con riferimento, invece, ai **progressi nella correzione degli squilibri macroeconomici**, la Commissione europea afferma che essi sono **proseguiti**, ma **occorrono ulteriori interventi**: alcuni Stati membri continuano a registrare livelli storicamente elevati di debito privato e pubblico, che riducono il margine di manovra per assorbire *shock* negativi; in altri si profila un possibile surriscaldamento legato alla crescita dinamica dei prezzi degli alloggi e all'aumento del costo del lavoro per unità di prodotto. Tutti gli Stati membri hanno, inoltre, bisogno, a giudizio della Commissione europea, di misure supplementari per rafforzare la produttività, incentivare gli investimenti e promuovere la crescita potenziale.

Di seguito una **tabella** - pubblicata dalla Commissione europea - riportante una panoramica delle questioni contemplate dalle raccomandazioni specifiche per Paese 2019.

TABELLA 1 - PANORAMICA DELLE QUESTIONI CONTEMPLETE DALLE RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE PER PAESE 2019

Categorie generali	Settori	AT	BE	BG	CY	CZ	DE	DK	EE	EL*	ES	FI	FR	HR	HU	IE	IT	LT	LU	LV	MT	NL	PL	PT	RO	SE	SI	SK	UK		
Finanze pubbliche e tassazione	Politica e governance di bilancio																														
	Sostenibilità a lungo termine finanze pubbliche, incl. pensioni																														
	Ridurre carico fiscale su lavoro																														
	Ampliare base imponibile																														
	Ridurre distorsione a favore debito																														
Settore finanziario	Migliore amministrazione fiscale, lotta a evasione ed elusione fiscale																														
	Servizi finanziari																														
	Mercato abitativo																														
	Accesso ai finanziamenti																														
Mercato del lavoro, istruzione e politiche sociali	Indebitamento privato																														
	Norme di tutela dell'occupazione e su contratti di lavoro																														
	Indennità di disoccupazione																														
	Politiche attive del mercato del lavoro																														
	Incentivi al lavoro, creazione occupazione, partecip. a mercato lavoro																														
	Salari e fissazione dei salari																														
	Assistenza all'infanzia																														
	Salute e assistenza di lunga durata																														
	Riduzione della povertà e inclusione sociale																														
	Istruzione																														
Competenze e apprendimento permanente																															
Politiche strutturali	Ricerca e innovazione																														
	Concorrenza e quadro normativo																														
	Concorrenza nel settore dei servizi																														
	Telecomunicazioni, servizi postali e servizi pubblici locali																														
	Energia, risorse e cambiamenti climatici																														
Pubblica amministrazione e contesto imprenditoriale	Trasporti																														
	Contesto imprenditoriale																														
	Quadro in materia di insolvenza																														
	Pubblica amministrazione																														
	Imprese pubbliche																														

*Esclusa la raccomandazione sul proseguimento e sul completamento delle riforme in linea con gli impegni post-programma assunti alla riunione dell'Eurogruppo del 22 giugno 2018.

■ Politiche contemplate dalle raccomandazioni specifiche per paese 2019

Raccomandazione specifica per l'Italia 2019

L'Italia è attualmente nel **braccio preventivo** del Patto di stabilità e crescita e **non risulta conforme alla regola del debito**.

La Commissione europea ha **valutato** il Programma nazionale di riforma 2019 e il Programma di stabilità 2019 dell'Italia e il seguito dato alle raccomandazioni rivolte all'Italia negli anni precedenti (in particolare, alle raccomandazioni specifiche per Paese adottate dal Consiglio dell'UE il 13 luglio 2018).

Le valutazioni della Commissione europea sono state poi riprese dal Consiglio dell'UE nell'adozione finale del documento.

Per quanto concerne il **Programma nazionale di riforma 2019**, secondo la Commissione europea esso **“affronta solo in parte le questioni strutturali** sollevate dalle raccomandazioni specifiche per Paese del 2018 e mancano spesso informazioni dettagliate sui pochi nuovi impegni che contiene e sul calendario per la loro attuazione”. “Tuttavia - continua la Commissione europea - la sua strategia di riforma si basa su importanti

riforme già in cantiere in diversi settori, in ampia continuità rispetto ai precedenti programmi nazionali di riforma”.

Tra l'altro, per quanto riguarda il **Programma di stabilità 2019**, la Commissione europea riporta le previsioni macroeconomiche del Governo italiano: aumento del **disavanzo nominale** dal 2,1% del PIL nel 2018 al 2,4% nel 2019, seguito da un calo graduale al 2,1% nel 2020 e all'1,5% entro il 2022, tenendo conto dell'aumento dell'IVA, previsto per legge dal 1° gennaio 2020 come clausola di salvaguardia (in base al saldo strutturale ricalcolato dalla Commissione europea, quest'ultima prevede che **l'obiettivo di bilancio a medio termine**, che è stato modificato da una posizione di bilancio in pareggio in termini strutturali nel 2019 a un avanzo dello 0,5% del PIL in termini strutturali a partire dal 2020, **non sarà raggiunto** entro il periodo di riferimento del programma); **rapporto debito pubblico/PIL** in aumento al 132,6% nel 2019 (dal 132,2% del 2018) e poi in discesa al 128,9% entro il 2022, tenendo conto dei proventi da privatizzazioni pari all'1% del PIL nel 2019 e allo 0,3% nel 2020.

Secondo la Commissione europea, “lo **scenario macroeconomico** su cui si fondano tali proiezioni di bilancio è **plausibile**”; tuttavia - osserva la Commissione - “negli ultimi anni gli aumenti dell'IVA stabiliti per legge come clausole di salvaguardia sono stati sistematicamente **abrogati senza adeguate misure di finanziamento alternative** e gli obiettivi in materia di privatizzazioni non sono stati raggiunti”. Pertanto, nell'ipotesi di politiche invariate, che non tengono conto dell'aumento dell'IVA, le **previsioni della Commissione europea** prospettano una **crescita del PIL nominale più bassa** e un **disavanzo pubblico più elevato** per il 2020 rispetto a quanto previsto nel Programma di stabilità 2019.

La Commissione europea si sofferma, altresì, sulla **raccomandazione del Consiglio dell'UE del 13 luglio 2018** in base alla quale l'Italia era chiamata ad assicurare che il tasso di crescita nominale della spesa pubblica primaria netta non superasse lo 0,1% nel 2019, il che corrispondeva a un aggiustamento strutturale annuo dello 0,6% del PIL. Secondo la Commissione europea, “nel 2019 vi è il **rischio di una deviazione significativa** dal percorso raccomandato di avvicinamento all'obiettivo di bilancio a medio termine e tale conclusione rimarrebbe invariata anche se, nel 2019, dal requisito del braccio preventivo del Patto di stabilità e crescita si sottraesse l'incidenza sul bilancio del programma straordinario di manutenzione della rete viaria successivo al crollo del ponte Morandi di

Genova e del piano di prevenzione volto a limitare i rischi idrogeologici dovuti a condizioni meteorologiche eccezionalmente avverse”.

Inoltre - continua la Commissione europea – “per il 2020, in considerazione del rapporto debito pubblico/PIL dell’Italia al di sopra del 60% del PIL e del previsto divario tra prodotto effettivo e prodotto potenziale pari a -0,1%, in linea con l’aggiustamento strutturale dello 0,6% del PIL imposto dalla matrice di aggiustamento concordata nell’ambito del Patto di stabilità e crescita, la spesa pubblica primaria netta dovrebbe diminuire dello 0,1% in termini nominali”. Sulla base delle previsioni della Commissione europea “a politiche invariate, nel 2020 vi è il rischio di una deviazione significativa dal requisito (...) **Si prevede che l’Italia non soddisferà la regola del debito nel 2019 e nel 2020**”.

Come detto, il **Consiglio ECOFIN del 9 luglio 2019** ha formalmente **adottato** la raccomandazione per l’Italia.

Il Consiglio **raccomanda** quindi all’Italia di adottare **provvedimenti** nel **2019** e nel **2020** finalizzati a:

1. assicurare una **riduzione in termini nominali della spesa pubblica primaria netta dello 0,1% nel 2020**, corrispondente a un **aggiustamento strutturale annuo dello 0,6% del PIL**; utilizzare entrate straordinarie per accelerare la **riduzione del rapporto debito pubblico/PIL**; **spostare la pressione fiscale dal lavoro**, in particolare riducendo le agevolazioni fiscali e riformando i valori catastali non aggiornati; **contrastare l’evasione fiscale**, in particolare nella forma dell’omessa fatturazione, tra l’altro potenziando i pagamenti elettronici obbligatori, anche mediante un abbassamento dei limiti legali per i pagamenti in contanti; **attuare pienamente le passate riforme pensionistiche** al fine di ridurre il peso delle pensioni nella spesa pubblica e creare margini per altra spesa sociale e spesa pubblica favorevole alla crescita;
2. intensificare gli sforzi per **contrastare il lavoro sommerso**; garantire che le politiche attive del mercato del lavoro e le politiche sociali siano efficacemente integrate e coinvolgano in particolare i **giovani** e i **gruppi vulnerabili**; sostenere la **partecipazione delle donne al mercato del lavoro** attraverso una strategia globale, in particolare garantendo l’accesso a servizi di assistenza all’infanzia e a lungo termine di qualità; **migliorare i risultati scolastici**, anche mediante

adeguati investimenti mirati, e promuovere il miglioramento delle competenze, in particolare rafforzando le competenze digitali;

3. incentrare la politica economica connessa agli **investimenti sulla ricerca e l'innovazione e sulla qualità delle infrastrutture**, tenendo conto delle disparità regionali; **migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione**, in particolare investendo nelle competenze dei dipendenti pubblici, accelerando la **digitalizzazione** e aumentando l'efficienza e la qualità dei servizi pubblici locali; **affrontare le restrizioni alla concorrenza**, in particolare nel settore del commercio al dettaglio e dei servizi alle imprese, anche mediante una nuova legge annuale sulla concorrenza;
4. **ridurre la durata dei processi civili** in tutti i gradi di giudizio razionalizzando e facendo rispettare le norme di disciplina procedurale, incluse quelle già all'esame del legislatore, ponendo in particolare l'accento sui regimi di insolvenza; migliorare l'efficacia della **lotta contro la corruzione** riformando le norme procedurali al fine di ridurre la durata dei processi penali;
5. favorire la **ristrutturazione dei bilanci delle banche**, in particolare per le banche di piccole e medie dimensioni, migliorando l'efficienza e la qualità degli attivi, continuando la riduzione dei crediti deteriorati e diversificando la provvista; migliorare il finanziamento non bancario per le imprese più piccole e innovative.

*Si segnala che, contestualmente alla presentazione delle raccomandazioni specifiche per Paese, la Commissione europea ha pubblicato una nuova [relazione](#), a norma dell'articolo 126, paragrafo 3, del TFUE, per esaminare la **conformità dell'Italia nel 2018 al criterio del debito** stabilito dal Trattato. La relazione concludeva che il **criterio del debito**, come definito nel Trattato e nel regolamento (CE) n. 1467/1997, doveva considerarsi come **non rispettato** e che, pertanto, una **procedura per i disavanzi eccessivi basata sul debito fosse giustificata**. Successivamente, all'esito di un'interlocuzione con il Governo italiano, che con una [lettera](#) del 2 luglio 2019 ha comunicato, tra l'altro, una **correzione del saldo di bilancio pari a 7,6 miliardi di euro per il 2019**, la Commissione europea, con una [comunicazione](#) al Consiglio dell'UE del **3 luglio 2019**, ha concluso che le **misure proposte dal Governo italiano sono sufficienti a impedire, in questa fase, l'avvio di una procedura per mancata osservanza della regola del debito pubblico del 2018**. Per maggiori approfondimenti sulla questione dell'eventuale apertura di una procedura*

per i disavanzi eccessivi nei confronti dell'Italia per mancata osservanza della regola del debito durante il Semestre europeo 2019, si veda il dossier predisposto dal Senato della Repubblica e dalla Camera dei deputati a questo [link](#).

Previsioni economiche intermedie di estate 2019

Il **10 luglio 2019** la Commissione europea ha pubblicato le [previsioni economiche intermedie di estate 2019](#).

La Commissione prevede che l'economia europea continui a crescere sia nel **2019** che nel **2020**, con un **aumento del PIL reale in tutti gli Stati membri**.

Per il **2019**, la Commissione europea rileva che, mentre nella **prima parte dell'anno** la crescita è stata sostenuta da una serie di fattori temporanei, le **prospettive per il resto dell'anno appaiono più deboli**, essendosi attenuate le attese di una rapida ripresa delle attività manifatturiere e del commercio a livello mondiale. Per il **2020**, si prevede una **crescita più sostenuta del PIL**, dovuta in parte al numero maggiore di giorni lavorativi. A giudizio della Commissione europea, la **domanda interna** (in particolare i consumi delle famiglie) continua a spingere la crescita economica europea, grazie anche al persistente vigore del mercato del lavoro.

La Commissione europea rileva, altresì, un **aumento dei rischi di revisione al ribasso della crescita**: in particolare, il protrarsi del conflitto economico tra Stati Uniti e Cina e le rilevanti incertezze della politica commerciale statunitense potrebbero prolungare l'attuale fase di contrazione del commercio mondiale e delle attività manifatturiere, con conseguenze per altre regioni e settori; inoltre, le tensioni in Medio Oriente accrescono le possibilità di un aumento significativo dei prezzi del petrolio. Infine, a livello interno, la Brexit resta la principale fonte di incertezza.

Nel dettaglio, secondo la Commissione europea, le **previsioni di crescita del PIL per l'UE restano invariate**, rispetto alle [previsioni economiche di primavera](#) del maggio scorso, pari cioè all'**1,4%** nel **2019** e all'**1,6%** nel **2020**. Per l'**Eurozona**, esse restano parimenti **invariate** all'**1,2%** nel **2019**, mentre per il **2020** sono riviste **leggermente al ribasso**, all'**1,4%** (contro l'**1,5%** delle previsioni di primavera), in conseguenza del ritmo più moderato della crescita previsto per il resto del 2019.

*Si ricorda che la crescita dell'UE è stata del **2%** nel **2018** (**1,9%** nell'Eurozona).*

Per quanto riguarda l'**Italia**, le stime della Commissione europea - che si basano su uno scenario di politiche invariate e non incorporano gli eventuali effetti degli aumenti delle imposte indirette previsti per il 2020 - restano **immutate** rispetto a quelle di primavera. In particolare, la Commissione stima che il PIL dovrebbe crescere dello **0,1%** nel **2019** (in diminuzione rispetto allo 0,9% del 2018) e dello **0,7%** nel **2020**.

*Si ricorda che, secondo le stime del **Governo italiano**, relative al quadro macroeconomico programmatico, riportate nel [Documento di economia e finanza \(DEF\) 2019](#), il PIL dovrebbe aumentare dello 0,2% nel 2019 e dello 0,8% nel 2020.*

Le raccomandazioni specifiche ai principali Paesi dell'Unione: Francia, Germania e Spagna

A titolo ricognitivo e parzialmente comparativo, si fornisce infine una breve sintesi delle raccomandazioni che la Commissione europea ha formulato nei confronti dei due Paesi leader dell'Unione (Francia e Germania) nonché del Paese che, a inizio Semestre, era ancora sottoposto al braccio correttivo del PSC (Spagna).

Per quanto concerne la **Francia**, attualmente inclusa nel braccio preventivo del Patto di stabilità e crescita e soggetta alla regola transitoria del debito, la raccomandazione ricorda preliminarmente come il 27 febbraio 2019 sia stata pubblicata la [relazione per paese](#), dalla quale è emersa la **presenza di squilibri macroeconomici**, che si riferiscono in particolare al debito pubblico elevato e alla debole dinamica della competitività in un contesto di bassa crescita della produttività.

Il successivo 5 giugno del 2019 la Commissione ha pubblicato una relazione a norma dell'articolo 126, paragrafo 3 del TFUE, "dato che il programma di stabilità 2019 prevedeva un disavanzo nominale in violazione del valore di riferimento del 3% del PIL stabilito dal trattato e, sulla base dei dati notificati, ad una prima analisi la regola transitoria del debito non risultava rispettata nel 2018". La relazione ha però concluso che "i criteri del disavanzo e del debito definiti dal trattato e dal regolamento (CE) n. 1467/1997 dovrebbero essere considerati attualmente rispettati."

Sulla base di tale percorso di analisi, la [raccomandazione](#) impegna la Francia ad adottare nel 2019 e nel 2020 provvedimenti al fine di:

- assicurare che nel 2020 **il tasso di crescita nominale della spesa primaria netta non superi l'1,2%**, equivalente a un aggiustamento

strutturale annuo dello 0,6% del PIL; usare le entrate straordinarie per accelerare il percorso di riduzione del rapporto debito pubblico/PIL; conseguire risparmi di spesa e guadagni di efficienza in tutti i settori della pubblica amministrazione e riformare il sistema pensionistico unificando progressivamente le regole dei diversi sistemi esistenti;

- promuovere l'**integrazione del mercato del lavoro**, garantire pari opportunità con particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili, compresi i soggetti provenienti da un contesto migratorio, e superare gli squilibri tra domanda e offerta di competenze;
- concentrare gli investimenti sulla ricerca e l'innovazione, le energie rinnovabili, l'efficienza energetica, le interconnessioni con il resto dell'UE e l'infrastruttura digitale;
- continuare a **semplificare il sistema fiscale**, in particolare limitando il ricorso alle spese fiscali, eliminando ulteriormente le imposte inefficaci e riducendo le imposte sulla produzione.

Per la **Germania**, la [relazione per Paese](#) del 27 febbraio 2019 ha rilevato la presenza di squilibri macroeconomici. "In particolare, **l'avanzo delle partite correnti, in lenta diminuzione, rimane elevato e ha una rilevanza transfrontaliera**", **oltre a rispecchiare il modesto livello di investimenti interni rispetto ai risparmi, sia nel settore privato che in quello pubblico.**

Nel complesso, a giudizio del Consiglio - e sulla base delle previsioni di primavera 2019 della Commissione, le quali indicano che il saldo strutturale di bilancio registrerà un avanzo pari all'1,1% del PIL nel 2019 e allo 0,8% del PIL nel 2020, al di sopra dell'obiettivo di bilancio a medio termine, mentre il debito pubblico continuerà a registrare una decisa tendenza al ribasso - la Germania "rispetterà le disposizioni del patto di stabilità e crescita nel 2019 e nel 2020. Allo stesso tempo, nel rispetto dell'obiettivo di bilancio a medio termine, rimane importante **utilizzare le politiche strutturali e di bilancio al fine di conseguire una sostenuta tendenza all'aumento degli investimenti pubblici e privati**".

La [raccomandazione](#) impegna pertanto la Germania:

- a incentrare la politica economica connessa agli investimenti nei seguenti ambiti: istruzione, ricerca e innovazione, digitalizzazione e banda larga ad altissima capacità, trasporti sostenibili, reti energetiche e alloggi a prezzi accessibili, tenendo conto delle disparità regionali;

a spostare la pressione fiscale dal lavoro verso altre fonti meno penalizzanti per la crescita inclusiva e sostenibile; a rafforzare la concorrenza nei settori dei servizi alle imprese e delle professioni regolamentate;

- a ridurre i disincentivi a lavorare più ore, tra cui **l'elevato cuneo fiscale**, soprattutto per le fasce retributive basse e per le persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare; ad adottare misure per salvaguardare la sostenibilità a lungo termine del sistema pensionistico; a migliorare le condizioni che sostengono una maggiore crescita dei salari nel rispetto del ruolo delle parti sociali; a migliorare i risultati scolastici e il livello di competenze dei gruppi svantaggiati.

Per quanto concerne infine la **Spagna, la decisione (UE) 2019/1001 del Consiglio ha abrogato la procedura per i disavanzi eccessivi a seguito della correzione tempestiva e duratura del disavanzo, e il Paese è rientrato nel braccio preventivo del patto di stabilità e crescita.** "In questo contesto sono previsti un aumento del saldo delle amministrazioni pubbliche dal -2,5% del PIL nel 2018 al -2,0% del Pil nel 2019, fino a un bilancio in pareggio nel 2020." Secondo il programma di stabilità 2019 presentato dal governo spagnolo, il rapporto debito pubblico/Pil scenderà dal 97,1% del 2018 al 95,8% nel 2019, arrivando all'88'7% nel 2022. Lo scenario macroeconomico sul quale si fondano tali previsioni è giudicato dalla Commissione plausibile: **"i rischi per il conseguimento degli obiettivi di bilancio riguardano principalmente il lato delle entrate**, dove vi è grande incertezza sui rendimenti e sulle possibilità di adottare numerose tra le misure in materia di entrate".

Sulla base del quadro sopra sintetizzato, il Consiglio ha [raccomandato alla Spagna:](#)

- di assicurare che nel 2020 **il tasso di crescita nominale della spesa pubblica primaria netta non superi lo 0,9%**, corrispondente a un aggiustamento strutturale annuo dello 0,65% del PIL; di adottare misure volte a rafforzare il quadro di bilancio e degli appalti pubblici a tutti i livelli di governo; a preservare la sostenibilità del sistema pensionistico; a utilizzare le entrate straordinarie per accelerare la riduzione del rapporto debito pubblico/PIL;
- di fare in modo che l'occupazione e i servizi sociali abbiano la capacità di fornire un sostegno effettivo, favorendo **le transizioni verso i contratti a tempo indeterminato**, semplificando il sistema di

incentivi all'assunzione, migliorando il sostegno alle famiglie e riducendo la frammentazione del regime nazionale di assistenza ai disoccupati; di ridurre l'abbandono scolastico e migliorare i risultati scolastici; di intensificare la cooperazione tra mondo dell'istruzione e imprese per migliorare l'offerta di competenze e qualifiche pertinenti per il mercato del lavoro;

- di concentrare la **politica economica in materia di investimenti** sulla promozione dell'innovazione e dell'efficienza delle risorse e dell'energia elettrica, sull'ammodernamento dell'infrastruttura ferroviaria per il trasporto merci e sul potenziamento delle interconnessioni energetiche con il resto dell'UE;
- di proseguire l'**attuazione della legge sull'unità del mercato**, "provvedendo affinché, a tutti i livelli di governo, le norme che disciplinano l'accesso alle attività economiche e il loro esercizio, in particolare per i servizi, siano conformi ai principi sanciti in tale legge e migliorando la cooperazione tra amministrazioni.

